



Martedì 12 novembre 1997

16 l'Unità

I COMMENTI

FAZIO E LE PENSIONI

Uno sgradevole sapore d'antico in Bankitalia

BRUNO UGOLINI

HA UN SAPORE un po' sgradevole quello che qualcuno ha chiamato il «giallo» di una lettera inviata dal Governatore della Banca d'Italia a Prodi. Una vicenda non limpida che rischia, in definitiva, di gettare un'ombra sull'aureola impeccabile di un'istituzione indiscussa.

Ma veniamo ai motivi della polemica. È chiaro che i dipendenti dell'Istituto di emissione nazionale sono stati colpiti da quanto concordato nell'azione di revisione dello Stato sociale, senza procedere con una linea di equità. Nessuno è disposto a fare sacrifici se non vede che tutti partecipano alla nobile gara.

L'ultima parola, ad ogni modo, su tutta questa materia, spetta al Parlamento chiamato a votare sul maxi-emendamento che raccoglie l'intesa governo-sindacati. Il rischio, certo, in caso di mutamenti sostanziali, è quello di dar vita ad una rincorsa senza fine dei diversi settori colpiti.

UN'IMMAGINE DA...



KIEV (Ucraina) Valentina Antonenko nella cucina del suo appartamento con alcuni dei quarantacinque gatti con i quali vive in un monolocale nella capitale Ucraina. Valentina, single e pensionata, ha preso a prestito una cifra trenta volte superiore alla sua pensione per sostenere i suoi gatti.

Dalla Prima

fatto che la proprietà del giornale fosse nelle mani della famiglia Berlusconi. Si trattava per lui di dar voce alle pulsioni - e spesso anche ai livori - di quella «fetta» di mercato che non si identificava nei grandi giornali a diffusione nazionale.

La seconda. Con notevole intuito professionale, Feltri si avvale di una regola tecnica del mestiere per confezionare il prodotto giornalistico. Non abbiamo mai assistito ai processi decisionali nelle scelte della prima pagina del «Giornale»: ma non andremo lontani dal vero nell'affermare che il suo direttore, ben conoscendo i meccanismi della concorrenza, «sapeva» quanto l'indomani i grandi quotidiani d'informazione avrebbero evidenziato, quasi in copia conforme, nella cernita delle notizie.

Non staremo qui a ripercorrere i vari momenti del «Giornale», perché sono nel ricordo di tutti quanti lo hanno seguito. Dalla «casa» di D'Alema, alle seconde case che i profughi albanesi avrebbero sottratto ai legittimi proprietari, dalla sistematica denigrazione di Scalfaro e Prodi alle «aberrazioni» dell'Ulivo.

La sensazionale ritrattazione del «Giornale» di sabato scorso nei confronti dell'ex Pm non può essere vista come un singolo episodio a sé stante, o come frutto di un semplice «patteggiamento» di natura legale. Essa conferma che l'urlo quotidiano in luogo del ragionamento, hanno ormai fatto il loro tempo nell'Italia di oggi, alle prese con gravi problemi che richiedono al contrario, compostezza, riflessione, serietà, anche a costo di essere un po' meno «brillanti» e «divertenti».

È forse un caso se - quasi un occulto regista le avesse manovrate - alla marcia indietro contro Di Pietro si sia sovrapposta la sconfitta di Giuliano Ferrara nella disfatta del Mugello? Come lo stesso Ferrara ha riconosciuto, anche nel duello elettorale è stata bocciata la ricerca della rissa, dell'insulto, dei «colpi bassi».

Sono lezioni comuni, dunque, per politici e giornalisti. La violenza verbale non paga più. Prima se ne prenderà atto e meglio sarà per tutti.

[Gianni Rocca]

ORARIO DI LAVORO

Riduciamolo e proviamo a vivere meglio il privato L'Ottocento è lontano...

ROMANO FORLEO

COMITATO NAZIONALE CRISTIANO SOCIALI

SI APRIVA questo secolo con prospettive non certo entusiasmanti. La vita media si aggirava intorno ai 50 anni. Gravidanza e parto erano stragi per le madri ed ancor di più per i figli.

ma essenzialmente da una parte ad una riproduzione senza responsabilità, dall'altra ad uno sfruttamento maschilista del corpo femminile. Non è vero quindi che si stesse meglio!

Le grandi ideologie ottocentesche, si stavano per strutturare in sistemi, quello fascista e comunista, o quello liberal-imperialista, tali da condannare una vasta parte del mondo a guerre, morte, violenze, sofferenze psichiche e fisiche. Chiudiamo questo secolo con città invivibili per traffico ed inquinamento, mari e fiumi sporchi, divisione sempre più forte fra un Nord del mondo divorato dalla corsa ai consumi, ed un Sud sempre più misero, oltre che povero.

La disoccupazione frutto inevitabile del sistema liberistico, è un mostro deciso a divorare. Tutto questo con un sistema politico che non regge alla velocità di mutamento

perché se aumentano i bisogni deve aumentare il guadagno procapite o familiare. Chi produce deve pagare di più chi lavora per lui!

Infine c'è un ultimo problema: le «macchine», la tecnologia e l'informizzazione tolgono posti di lavoro, trasformando gran parte del lavoro manuale in lavoro attraverso mezzi meccanici, o addirittura in professioni intellettuali, così agricoltori ed operai si riducono quotidianamente. Questo non sembra interessare i nostri industriali che trovano nel taglio del numero di dipendenti

In questo settore invece, come in molti altri in cui la relazione interpersonale, è fondamentale, esiste una crescente necessità di personale ed occorre un orario ridotto per avere persone efficienti, motivate ed incentivate. È questo deve comportare diminuzione di orario, maggiore periodi di pausa, più spazio per studio, ricerca, formazione. Il «lavorare tutti e lavorare meno» di Pierre Carniti è perciò indispensabile per alcuni servizi, perché promuova la loro qualità ma anche nelle aziende che producono beni perché spesso non vi è la necessità di turni lunghi.

Non penso, per concludere, che nel 2001 avremo necessità di lavorare più di 35 ore settimanali. È parlo una persona che per il piacere che mi ha sempre donato la mia professione, e per una certa tendenza stakanovista, rare volte è sceso sotto le 10 ore di lavoro quotidiano, spesso week-end compreso. Non è questo però l'ideale di vita da trasmettere alla nuova generazione. Ridurre il tempo che si dedica al lavoro dipendente è una scelta culturale di «qualità di vita».

In realtà lavorare è essenziale, «nobilita l'uomo», dandogli ruolo e funzioni, consentendogli di sentirsi utile agli altri, ma lavorare troppo, oltre ad accrescere la disoccupazione, distrugge la fantasia ed il tempo dedicato agli affetti ed alle relazioni calde con il prossimo, in primo luogo alla famiglia. E queste sono le cose che più contano nella vita.

Mugello. Ancora Mugello. A due giorni dal voto l'«effetto» Di Pietro è forte e tiene banco, una volta di più, al «filo diretto» con i lettori de l'Unità. Le telefonate sono tante e, (era già accaduto lunedì scorso), arrivano sotto forma di attestati di soddisfazione per la vittoria dell'Ulivo.

Caterina Talarico (da Milano) si dichiara «felicitissima», come quando si festeggia «in famiglia» una buona notizia. Ma non risparmia attacchi a Bertinotti, che dà mostra di considerare gli elettori alla stregua di «cretinetti». Ma non si rammarica più di tanto. «Spero che continui su questa linea. E così pure Berlusconi che per Di Pietro ha coniato lo slogan «falce, martello e manette». Bravi tutti e due. Sarà un bel contributo per le elezioni di domenica prossima».

AL TELEFONO CON I LETTORI

«Di Pietro ha scelto l'Ulivo Perché sarebbe di destra?»

humanum est, perseverare diabolicum...». L'allarme per il fattore destra innervosisce Elena Ciusano (Vercelli): fedele a Rifondazione fino a poco tempo fa, adesso si sente infastidita dall'atteggiamento di Bertinotti. «Dicono: Di Pietro è di destra. Ma intanto ha preso l'impegno all'interno di una coalizione. Allora? Anche Ferrara era di sinistra e adesso è di destra. Qual è lo scandalo? E poi siamo in democrazia, mica si vota una volta sola: se non funziona si tornerà alle urne... Insomma cerchiamo di non bisticciare più ora che abbiamo un buon governo».

A proposito di destra insiste anche Ferdinando Appello (Rivazzano, Pavia): «Basta, facciamo una Rifondazione, vorrei ricordare il detto latino: errare

za) «Bertinotti è il "signor no", un "zoccolo" contro cui s'inciampa ad ogni passo. Quando ha minacciato la crisi di governo bisogna metterlo all'angolo...», e Mario Bovinello (Napoli) che, in questa maratona telefonica, rappresenta l'unica voce fuori dal coro. Ora, dice, con la vittoria di Di Pietro, qualcuno chiederà che il governo lavori senza l'apporto di Rifondazione. Sarebbe un errore gravissimo, sostiene, perché un ipotetico appoggio della destra farebbe snaturare completamente l'Ulivo.

Con Maria (Roma) torniamo agli annosi problemi della sanità. È contraria alle sovvenzioni alle cliniche private, «invece di regalare i miliardi ai vari Ligresti, aiutiamo le strutture pubbliche, mettia-

mole in grado di funzionare meglio». Domenico Lo Bruno (Vibo Valentia) parla di disoccupazione e di ciò che si potrebbe fare per reperire qualche posto di lavoro. Porta un esempio. Per il sud, ricorda, la Ue ha stanziato dei fondi, ma le Regioni non li spendono. Preferiscono tenerli fermi. E così facendo finirà che i soldi verranno ripresi e destinati piuttosto che all'Italia a qualche altro stato. Non sarebbe meglio nominare dei commissari, chiede, che si sostituiscono alle Regioni per destinare le somme a finanziamento per la costruzione di opere e infrastrutture pubbliche?

Infine Antonio Costantino (Catanzaro) si lamenta che l'Unità abbia abolito l'inserto libri. Una mancanza che, sostiene, «non ho ancora digerito» sebbene sia passato tanto tempo. «Ci ho ripensato domenica scorsa quando ho letto il pezzo di Triani e questo mi ha spinto a telefonare. Ciò che mi indigna di più è che le pagine siano state tolte senza alcun perché. Mi sono sentito offeso. Presa la decisione, almeno potevate dare spiegazioni ai lettori».

Valeria Parboni

Questa settimana risponde al telefono VALERIA PARBONI. Numero verde 167-254188. Da lunedì a venerdì dalle ore 16,00 alle ore 17,00

Unità logo and contact information table including: DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola, CONDIRETTORE Piero Sansonetti, VICE DIRETTORE Giancarlo Rosetti, CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro, UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Curtase, Roberto Gensini, Stefano Polachini, Rossella Ripert, Cinzia Romano, PAGINE E COMMENTI Angelo Melone, ART DIRECTOR Fabio Ferrari, SEGRETERIA DI REDAZIONE Silvia Garambois, CAPI SERVIZIO POLITICA Esteri, L'UNA E L'ALTRO CRONACA ECONOMIA CULTURA IDEE RELIGIONI SCIENZE SPETTACOLI SPORT, L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A., Presidente: Francesco Riccio, Consiglio d'Amministrazione: Marco Protti, Alfredo Melici, Italo Parzio, Francesco Riccio, Gianluigi Sensi, Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Parzio, Vicedirettore generale: Dario Azimino, Direttore editoriale: Antonio Zollo, Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13, tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721, Quotidiano del Pds, Direzione: Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555, Certificato n. 3142 del 13/12/1996

